

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 2376-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE SPAGNOLLI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) della Camera dei deputati nella seduta del 5 dicembre 1962 (V. Stampato n. 4242)

presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri

di concerto col Ministro del Tesoro

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 17 dicembre 1962*

Comunicata alla Presidenza il 7 febbraio 1963

**Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali
dell'ingegnere Enrico Mattei**

ONOREVOLI SENATORI. — A nome del collega Conti, indisposto, ed in sua vece, ho l'onore, molto mesto, di riferire sul disegno di legge che pone a carico dello Stato la spesa per i funerali di Enrico Mattei, Presidente dell'E.N.I.

Nel proporre l'approvazione, desidero sottolineare che il provvedimento, in se stesso formalistico e freddo, assume significato e contenuto nel riconoscimento solenne, da parte del Parlamento, della grande personalità di Mattei.

Enrico Mattei ha saputo sottrarre l'Italia dal complesso d'inferiorità verso i Paesi considerati tradizionalmente ricchi, perchè forniti di materie prime. Egli ha voluto che i lavoratori italiani si scrollassero di dosso l'etichetta di parenti poveri dell'Europa, restituendo loro fiducia nella dignità del lavoro e nella ricchezza che un Paese come il nostro poteva trovare nelle energie costituite dalla intelligenza e dalla laboriosità del suo popolo. Mattei ha creduto in queste ricchezze umane e spirituali e nella possibilità di farle valere per trasformare radicalmente zone già depresse del nostro Paese in progrediti centri industriali, capaci non solo di assorbire la mano d'opera disoccupata, ma di costituire un valido incentivo per un progresso economico in espansione.

Lo scomparso Presidente dell'E.N.I. ha avvertito che il problema numero uno dell'economia italiana era costituito dalla ricerca di disponibili fonti energetiche a buon mercato, che svincolassero l'industria italiana dalla sudditanza economica e morale nei confronti dei detentori delle tradizionali fonti energetiche, carbone e petrolio anzitutto.

L'E.N.I., la sua grandiosa costruzione, è stato lo strumento attraverso il quale Mattei ha operato, non al servizio di interessi particolari od aziendali, con azione innovatrice in un quadro inedito per il nostro Paese e per l'Europa stessa.

Questa attività si è basata su un presupposto chiaramente concepito dall'ingner Mattei: quello di una impresa pubblica. L'E.N.I., che svolga la propria azione nel quadro di direttive economiche governative, ma con

l'autonomia operativa delle proprie società, delle quali assicura l'unità d'indirizzo.

La ferma fiducia che Enrico Mattei ha riposto nell'A.G.I.P. prima, e nell'E.N.I. poi, sono la testimonianza di una visione lungimirante ancorata alla coscienza dei rapporti totalmente nuovi che si andavano delineando ovunque tra le economie dei diversi Paesi e alla convinzione che una politica coordinata delle fonti di energia, sotto l'indirizzo dello Stato, avrebbe rappresentato la premessa per un ordinato progresso economico.

Ma egli seppe anche comprendere — e qui risalta ancora l'originalità della sua visione — che il progresso dei Paesi industrializzati non poteva prescindere dalla organica cooperazione con i Paesi nuovi d'Africa e d'Asia che si affacciavano sul proscenio della storia e con le loro enormi riserve di energia e con la loro sete di nozioni e di ausilio tecnico. La collaborazione con i Paesi del terzo mondo, attraverso forme industriali di collaborazione alla pari, scevre da impronte colonialiste, è un merito che si deve esplicitamente riconoscere a Mattei e che il tempo varrà a far sempre più risaltare.

Se l'Italia è oggi così protesa nella collaborazione con i Paesi in via di sviluppo, ciò si deve anche alla lungimiranza ed al coraggio con il quale Enrico Mattei ha saputo concretamente legare le attività dell'impresa dello Stato al progresso economico e civile dei Paesi di nuova indipendenza.

Altro grande merito di Mattei è quello di aver creato, quasi dal nulla, una armonica compagine di tecnici e di esperti nella ricerca, nella trasformazione, nel trasporto e nell'utilizzo industriale degli idrocarburi, che, col suo alto valore, arricchisce il patrimonio tecnico-scientifico ed economico della Nazione.

Mi auguro e spero che anche coloro i quali non condividevano la politica dell'E.N.I. e che hanno combattuto l'azione del suo Presidente, si uniscano a noi per riconoscere che Enrico Mattei, non ricercando mai benefici personali che disdegnava, dedicò tutta la sua vita, in guerra ed in pace, al servizio della Patria.

SPAGNOLLI, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

Sono assunte a carico dello Stato le spese per i funerali dell'ingegnere Enrico Mattei.

Art. 2.

Alla spesa occorrente sarà provveduto mediante riduzione del fondo di riserva per spese impreviste iscritto al capitolo n. 398 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1962-63.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle necessarie variazioni di bilancio.